

L'INTERVISTA

«Necessario ridurre»

Parla il costituzionalista Emanuele Rossi

► PISA

Imporre no. Favorire, però, sì. «Andare verso la riduzione dei Comuni» è una necessità. La via degli incentivi, tributari, fiscali e di altro genere può essere quella giusta, sostiene il costituzionalista Emanuele Rossi. Soprattutto dopo il fallimento delle politiche di aggregazione dei servizi tentate dagli anni '90.

Professor Rossi, la Costituzione incentiva l'unione o la fusione dei Comuni?

«La Costituzione non impone una ripartizione specifica del territorio in Comuni, né stabili-



Secondo Emanuele Rossi è giusto fare sinergia tra i piccoli Comuni ma non imporre le fusioni

sce i requisiti massimi o minimi per la costituzione di un Comune. Lascia al legislatore l'autonomia di definire i parametri, ma è indubbio che oggi l'organizzazione amministrativa sia poco

funzionale e razionale».

Troppi Comuni in Italia?

«Anche fra le Regioni ce ne sono di molto grandi e di minuscole: per essere competitive sul piano internazionale è necessario, perciò, ragionare in termini di macro-regioni e accorpamenti. In termini analoghi, fra gli oltre 8mila Comuni italiani, circa il 70% ha una popolazione inferiore a 5mila abitanti: se questo parametro risponde a esigenze storiche è anacronistico dal punto di vista delle funzioni amministrative o gestione dei servizi».

Questo che significa?

«Che si devono favorire gli accorpamenti, ma che non si possono trattare i Comuni come le Province, imponendo le fusioni dall'alto. È necessaria una riduzione, per esigenze di efficienza più che di risparmio spiccio dei costi della politica, anche se

questo ormai è il mantra di moda. Ma sarebbe preferibile non imporre le fusioni d'autorità. Meglio favorirle».

Governo e Regione tentano di favorire le fusioni con incentivi fiscali, contributi, sblocco del turn over: ma il trattamento "disparitario" nei confronti degli enti che non si fondono non è anti-costituzionale?

«Le disparità sono ammissibili quando rispondono a un'esigenza ragionevole. Se con le fusioni si persegue la logica della riduzione di inefficienze, miglioramento dell'organizzazione, migliore gestione delle risorse pubbliche, la disparità di trattamento è ragionevole. In fondo, lo Stato o la Regione aprono a tutti una specie di "bando" per accedere a queste agevolazioni. E a mio avviso questa azione di promozione è legittima». (i.b.)

